

Grave situazione nel Salernitano

I pomodori rischiano di marcire sulle piante

Invendute le scorte dello scorso anno - Per i padroni tutto dipende dagli aumenti salariali - Ma per anni sono andati avanti con le sovvenzioni governative e affamando contadini e « stagionali »

Se gli industriali non muteranno atteggiamento

L'Alleanza contadini per la requisizione di fabbriche conserviere

La situazione determinatasi in Campania per la crisi del pomodoro è stata discussa in un incontro dell'Alleanza Nazionale dei Contadini con i responsabili dell'Alleanza Regionale Campana. Mancano pochissimi giorni - si afferma in un comunicato - alla maturazione completa del prodotto ed ancora l'industria conserviera non ha stipulato alcun contratto con i produttori per il ritiro dei pomodori.

Dal nostro inviato

NOCERA (Salerno), 9. Nelle campagne dell'agro sarnese-nocerino i contadini guardano preoccupati le piante del « San Marzano »: il rosso pomodoro, famoso in tutto il mondo, ricco di sugo e di freschezza, che serve anche alla alimentazione estiva di migliaia di napoletani e di campani, corre il rischio di appassire sulla pianta o di essere pagato al contadino a poche lire. Gli industriali dell'agro hanno infatti proclamato una sorta di generale serrata, hanno detto che non intendono aprire i battenti delle fabbriche conserviere che gli altri anni aprivano a fine luglio, ai primi di agosto. Il pomodoro - hanno detto - quest'anno non ci serve e se i contadini lo hanno prodotto lo stesso, mal per loro. Il pomodoro non lo vogliono perché dicono che hanno ancora invendute le scorte dello scorso anno.

Fortino anche dati e cifre? Cirio, a Pagani, ha comunicato di avere giacenze di invenduto per un miliardo e mezzo di lire; Galano uno dei più grossi di Nocera dice di avere nei magazzini 200 mila casse invendute di concentrato e di pelato.

Il termine « crisi » rimbalza da un paese all'altro, da un industriale all'altro ed è ormai l'alibi di tutti i conservieri che si rifiutano di partecipare alle trattative per stabilire il prezzo del pomodoro per la corrente annata agraria.

Ma c'è veramente questa crisi? Un lungo incontro con uno di questi industriali di Nocera, non il più sprovveduto e nemmeno il più debole, serve ad avere elementi di sufficienza per affermare che nel settore conserviero salernitano sono venute a maturazione difficoltà e problemi presenti da anni e procede a passi da gigante un processo di concentrazione e di conseguente emarginazione delle piccole fabbriche e dei mercantili intermediari che si sono trasformati - grazie ai soldi Iseimer - in industriali conservieri.

La base di lancio di questi industriali è stato il sottosalaro per operai e contadini: basso prezzo del pomodoro e paghe minime agli « stagionali ». Questa industria prospera sulla rapina ha finora ricorrendo a qualche cosa sul mercato internazionale grazie all'antica fama delle conserve italiane, ma è crollata completamente quando sul mercato sono presentate le produzioni greche e spagnole, di paesi, cioè che hanno salari più bassi.

Per questi piccoli industriali dell'agro sarnese-nocerino la crisi ha una sola origine: ormai loro non sono più competitivi e questo perché i salari operai sono alti, il prezzo prelevato dai contadini è alto, gli oneri sociali sono elevati.

Sorge però una domanda spontanea: perché la Star, che pure ha terre e stabilimenti qui nel Salernitano, non è in crisi? Perché non lo è la Cirio (sostenuta dalla SME)? Perché loro, rispondono questi piccoli industriali conservieri, dispongono del mercato interno, che controllano al 90 per cento, hanno le catene di supermercati, non succedono niente se i loro pelati non trovano spazio sui mercati esteri.

Gli industriali minori invece non hanno la possibilità di fare una politica « imprenditoriale » moderna, la pubblicità, il marketing. Ai supermercati vendono dietro l'etichetta della Star o della Elvea. Finora, insomma, gli industriali minori si sono accontentati di quei profitti realizzati grazie al sottosalaro e non vedono altra strada. Ora sarebbe necessaria invece una svolta: la competitività potrebbe essere rigenerata attraverso una politica che punti alle riconversioni tecnologiche, al potenziamento degli impianti ed a nuovi investimenti; ad una produzione differenziata; ed alla lavorazione non solo del pomodoro, ma anche della frutta e degli ortaggi. E' la strada che alcuni hanno scelto ma è anche la strada che i più rifiutano.

Molti di questi industriali minori - pressati dalla necessità di liquido - hanno venduto la loro merce a prezzi inferiori a commercianti speculatori o alle grosse industrie che possono tranquillamente fare fronte alle giacenze di magazzino. Altri si so-

no ancora di più subordinati ai grossi gruppi per i quali producono « in bianco », per una etichetta cioè che non sarà la loro. I grossi quindi non sono in crisi: i contratti di produzione che hanno fatto con i contadini della Piana del Sele e di Battipaglia li stanno rispettando. I contadini, in questa zona, hanno solo il problema di un prezzo remunerativo.

Per i piccoli contadini dell'agro nocerino, con piccolissimi appezzamenti di terra, le difficoltà invece sono rilevanti: sono alla mercé di quegli industriali i quali fino a questo momento hanno fatto sapere che non comprano. Per questo la situazione nelle campagne del Salernitano è molto tesa ed è destinata a diventare ancora di più mano a mano che ci si avvicina alla fine del mese, data di inizio della raccolta del pomodoro e della sua trasformazione industriale.

Lina Tamburrino



« I tosaday » (Rilippine) all'età della pietra

La tribù vive ancora come migliaia di anni fa

MANILA (Filippine), 9. Si sono appresi oggi altri particolari sulla vita della tribù scoperta nel cuore delle foreste che coprono le montagne di Mindanao. Si tratta come è noto di una tribù forte di un centinaio di persone, tuttora ferma all'età della pietra. Tagliata fuori da secoli da ogni contatto con il mondo esterno, la tribù è stata scoperta da Manuel Elizalde, capo della direzione presidenziale per le minoranze nazionali (Panamin), e da Robert B. Fox, capo del reparto antropologia del Museo nazionale nonché direttore di ricerche di Panamin. La tribù si chiama « Tasaday ». I suoi membri non conoscono l'uso di vasi, lame, e non hanno cognizione del mare. Sono risultati loro del tutto sconosciuti lo zucchero, il sale, il riso e il grano. Nella loro relazione sulla scoperta (un fascicolo di 32 pagine) Fox ed Elizalde dicono di avere preso contatti con 24 membri della tribù nel cuore della foresta in due occasioni, il 7 e il 16 giugno. In una intervista rilasciata in occasione della presentazione del loro studio sulla scoperta, i due ricercatori hanno rivelato di essere stati guidati al « Tasaday » da un uomo apparentemente ad un'età primitiva, i « Manobo Bilit », che il Panamin sta aiutando a trovare la strada verso il ventesimo secolo. L'uomo, chiamato Defal e noto come « l'uccello che cammina nella foresta come il vento », era a sua volta venuto a contatto con i « Tasaday » per caso nel 1966, mentre cacciava. Il maggio scorso Defal parlò della sua scoperta a Elizalde, e questi decise di recarsi sul posto in altocollero. Una seconda missione è stata organizzata da Fox, il quale ha raccolto la maggior quantità possibile di dati.

L'uomo più importante della strage nella banca è ancora in libertà

Braccato lo sparatore di Polistena

Qualche crepa nel muro dell'omertà - La « soffiata » della mafia di Rosarno - Si sono aggravate le condizioni di uno dei feriti - I ricercati sono due ma uno solo avrebbe fatto fuoco - La vita dei settanta latitanti della zona - Una storia che affonda le sue radici nel processo di disgregazione di tutto il Sud

Colto da una crisi nervosa

Pietro Valpreda ha tentato di uccidersi in cella?

Pietro Valpreda e Roberto Gargamelli hanno tentato il suicidio in carcere. La notizia è stata diffusa da un giornale della sera ieri, ma non ha trovato conferma. Anzi gli avvocati dei due imputati per la strage di Milano e gli attentati di Roma hanno recisamente smentito, anche se hanno ammesso che l'attesa del processo, la lunga detenzione, hanno snervato i due detenuti che attraversano dei periodi di grande abbattimento. Secondo il quotidiano che ha dato la notizia i due avrebbero tentato di tagliarsi le vene dei polsi, ma sarebbero stati subito soccorsi. Non ci sarebbe stata quindi neppure la necessità di un ricovero in infermeria. Sarebbe stata anche aperta una inchiesta sull'episodio.

Duellano senza colpisci

Sparatoria al mercato: bimbo ferito

CATANIA, 9. Due giovani armati di pistola hanno ingaggiato un conflitto a fuoco al mercato ittico di Catania. I due non si sono colpiti, ma un proiettile ha ferito di striscio un bambino. Alfonso Condorelli, di sette anni, il piccolo è stato condotto all'ospedale « Vittorio Emanuele », dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in una settimana per una ferita alla gamba destra. Sul posto si sono recati polizia e carabinieri che hanno avviato le indagini per identificare i due pistoleri. Alla sparatoria hanno assistito centinaia di persone, clienti e venditori del mercato. Immediatamente è stato dato l'allarme al « 112 », ma i due giovani nel frattempo erano fuggiti. Gli investigatori ritengono che possa trattarsi di un regolamento di conti.

Dal nostro inviato

PALMI, 9

Caccia al latitante in tutta la piana di Gioiatauro e nell'Aspromonte. Per chiudere il conto della strage di Polistena, dopo l'incriminazione di Girolamo Pepe e Bruno Mazzotta, i due giovani di Rosarno che hanno confessato la loro partecipazione al tragico assalto di lunedì scorso alla Banca Popolare, alla polizia resta ancora da lavorare e lavorare sodo. Nella sua conferenza stampa di ieri, il questore di Reggio, Santillo, ha fatto capire che questa volta di fronte a una strage così efferata il muro dell'omertà ha presentato qualche crepa. In altri termini, gli autori della strage sarebbero stati così prontamente individuati e arrestati - almeno parte di essi - perché le popolazioni della zona avrebbero collaborato con gli inquirenti a differenza, sosteneva Santillo, del passato. Ma, ammesso che ciò sia vero - e la cosa ovviamente ci conforta - che invece non si sia arrivati a questo punto delle indagini soprattutto grazie a una « soffiata » della stessa mafia di Rosarno fatta al fine di tentare di levarsi di torno lo spettro di un così orribile fatto di sangue, c'è ora veramente qualcuno disposto a dare una mano nella caccia ai latitanti?

Vediamo prima di tutto chi sono i 60-70 latitanti che vengono cercati nella zona. Ci meniamo dai due, come dice la polizia, e più attivamente i ricercati? Girolamo Taccone e Giuseppe Scavia, il secondo di 18 e il secondo di 25 anni, entrambi sono di Rosarno ed entrambi avrebbero preso parte alla tentata rapina di Polistena (secondo alcune voci sarebbe ricorreato anche un altro giovane di Rosarno di 19 anni, Domenico Ciccarelli). Girolamo Taccone è latitante, per essere fuggito da Sora, in provincia di Cremona, dove era stato inviato come soggiornante obbligato. E' scappato lo stesso giorno in cui è arrivato. E' tornato a Rosarno e ha continuato, più o meno liberamente, a circolare per le strade, a frequentare soliti luoghi di ritrovo. Ufficialmente, però, non poteva svolgere alcun lavoro. A qualcuno avrebbe detto che, a questo punto, con la strada sbarrata di fronte a sé non gli restava che continuare a fare quello che aveva fatto in passato e che gli aveva procurato il soggiorno obbligato: qualche furto, qualche estorsione.

Giuseppe Scavia, invece, è sempre stato di natura più violenta: il 13 maggio '69 ha ucciso a Rosarno un suo coetaneo per motivi mai ben chiariti. Fu arrestato e rinchiuso nel carcere di Nicastro, ma riuscì a evadere insieme ad altri quattro persone, qualche tempo dopo. Da allora risulta latitante ma c'è chi giura di averlo visto sempre più agguerrito attorno a Rosarno, forse nei pressi della sua stessa abitazione. Come il Taccone e lo Scavia, vivono gli altri latitanti attorno ai centri abitati, aspettando che si faccia buio per portarsi da un luogo all'altro. Spesso i contadini, i braccianti, le raccogliatrici di olivo scorgono qualcuno che salta qualche dirupo e viene in-

trovato ucciso a lupara in un burrone.

In definitiva, la gente ha paura dei latitanti ed è difficile che aiuti la polizia. E qui, a nostro avviso, si arriva a livelli della piana, ma poi, dopo qualche settimana, qualche mese al massimo, con qualche fucile o pistola sequestrati, si ritirano nelle caserme. La gente, invece, resta nei campi, nelle strade, nelle case, spesso in aperta campagna e non parla, anche se vede qualcuno (per non dire di quelli che ospitano i latitanti per paura), perché teme la rappresaglia, la vendetta. Alcuni anni addietro queste campagne erano regno di Domenico Malsano, il bandito plurimicidato di Rizzolisi. Egli sembrò morire e dolere tra i suoi rivali, ma anche tra gente innocente che aveva segnalato alla polizia la sua presenza nella zona. Un incubo di anni per migliaia di persone finì solo quando la mafia che del nome di Malsano si era servita per compiere delitti, furti, estorsioni, venne così un giorno Malsano venne-

Intanto permangono gravissime le condizioni di Giovanni Piccolo, senza controllare la sua malattia che attività economiche della zona.

Franco Martelli

Tutto per una cambiale di 10 mila lire

Quattro anni per assolvere l'innocente

Una vicenda che ha dell'incredibile - Processo fiume: 17 udienze e 43 citazioni - L'arresto in aula dei veri colpevoli che avevano falsificato l'effetto

La giustizia è lenta, la giustizia costa: sono cose note. Pensiamo però che questa storia che vi raccontiamo illustri meglio di tanti discorsi la situazione. Ma contro la dichiarazione del perito dottor Micchia il quale per due volte sotto il vincolo del giuramento ha riconosciuto che l'autore del falso è il Pilotei.

I giudici dell'8. sezione del tribunale hanno però voluto vederli chiaro e hanno disposto una più accurata indagine. Finalmente il 2 luglio scorso il colpo di scena. Un certo Fausto Acerenzi ha indicato in Carlo Raux e Roberto Bonetti coloro che avrebbero forgiato la cambiale. Questi ultimi, chiamati a deporre, hanno confusamente negato. A questo punto il Pilotei in aula ha chiesto ed ottenuto l'arresto dei due testimoni reticenti. Processi immediatamente il 2 luglio, questi hanno ritrattato e ammesso di aver essi e passaporto per l'igiene personale, ci sono state 43 citazioni, è durato oltre 4 anni e mezzo ed è costato allo Stato svariati milioni. Tutto per diecimila lire. Si dirà: ma se era colpevole doveva pur pagare questo Pilotei. Se era colpevole, appunto. Perché ora arriva il bello. Dunque l'imputato si pre-

Nel decreto disposto dal governo

Turismo: sottratti poteri alle Regioni

Una protesta della Giunta emiliana - Un documento del PCI - Rispettare le norme della Costituzione

La Giunta regionale della Emilia-Romagna in una lettera al Presidente del Consiglio e ai ministri Gaspari e Gatto ha protestato contro la mancata consultazione delle regioni per lo schema, di decreto delegato, di riordinamento del ministero del turismo e della delega di funzioni amministrative alle regioni, amministrative all'esame delle commissioni parlamentari.

Lo schema di decreto delegato - afferma il documento - condiziona e può compromettere irrimediabilmente il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di turismo. La Giunta emiliana, che ha chiesto che i consigli regionali siano subito messi nella condizione di poter formulare le osservazioni di loro competenza.

Alcuni problemi connessi al trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di turismo e industria alberghiera e alla conseguente attuazione dell'articolo 117 e 118 della Carta costituzionale e di comunicazione del Turismo, sono stati esaminati, su iniziativa della Sezione Lavoro di Massa e della Sezione Locali del Pci, in una riunione cui hanno partecipato parlamentari, assessori e consiglieri comunali costituenti delle varie regioni italiane.

Sulla base di una introduzione del compagno Federici, assessore al turismo della Regione toscana, i partecipanti hanno sottoposto ad attento esame le bozze dei decreti delegati elaborati dai competenti ministeri concordando con i giudici come non rispondenti agli artt. 117 e 118 della Carta costituzionale e di comunicazione del Turismo, sono stati esaminati, su iniziativa della Sezione Lavoro di Massa e della Sezione Locali del Pci, in una riunione cui hanno partecipato parlamentari, assessori e consiglieri comunali costituenti delle varie regioni italiane.

In fabbrica veleni più pericolosi della droga TORINO, 9. Si è concluso oggi il convegno sul disadattamento dei giovani all'uso della droga, organizzato dal settore psichiatrico di Torino, con la partecipazione di un centinaio di studenti universitari. Il convegno ha dimostrato che il bisogno di vita di allargare alla società e alla famiglia l'ordine del giorno approvato dal Senato il 18 dicembre 1970. La caparbia volontà centralizzatrice che promana dai decreti predisposti dal ministero del Turismo e che influenza anche quello del ministero delle Regioni, conferma l'esistenza all'interno delle forze governative di una resistenza antiregionalista secondo la quale le Regioni dovrebbero ridursi ad appendici dello Stato centralizzato e della burocrazia statale. Contro queste concezioni si sono già mosse e si muovono le forze regionaliste al cui vertice si scrive il vasto schieramento unitario formatosi nelle regioni. La necessità di portare avanti questo schieramento è di

Dal PM al processo per il ricatto a De Laurentiis

La condanna a tre anni richiesta per il Pisanò

La requisitoria del rappresentante della pubblica accusa Plotino

Tre anni e quattro mesi per Giorgio Pisanò e due anni per il fratello Paolo; queste le richieste del pubblico ministero Plotino nel processo contro il direttore e il redattore del giornale di destra « Candido » accusati di estorsione e tentata estorsione ai danni di Dino De Laurentiis.

Il magistrato ha differenziato le pene individuando in Giorgio Pisanò il principale responsabile del reato, che controllò al 90 per cento il giornale e nel fratello Paolo un complice secondario incuriosito.

La vicenda ebbe inizio, come si ricorderà, con una serie di minacce con le quali il Pisanò riuscirono ad estorcere quattro milioni a Dino De Laurentiis. Almeno questa è la tesi dell'accusa. Successivamente sarebbero tornati alla carica per altri sei milioni, ma il produttore, evidentemente consultato con i suoi legali, dopo aver rifiutato di pagare, si procurò il ricatto (le famose registrazioni delle telefonate) trascorrendo i due sul banco degli imputati.

« Candido » è un giornale di destra e di estrema destra, di cui il Pisanò è stato il direttore e il redattore del giornale di destra « Candido » accusati di estorsione e tentata estorsione ai danni di Dino De Laurentiis.

Il magistrato ha differenziato le pene individuando in Giorgio Pisanò il principale responsabile del reato, che controllò al 90 per cento il giornale e nel fratello Paolo un complice secondario incuriosito. La vicenda ebbe inizio, come si ricorderà, con una serie di minacce con le quali il Pisanò riuscirono ad estorcere quattro milioni a Dino De Laurentiis. Almeno questa è la tesi dell'accusa. Successivamente sarebbero tornati alla carica per altri sei milioni, ma il produttore, evidentemente consultato con i suoi legali, dopo aver rifiutato di pagare, si procurò il ricatto (le famose registrazioni delle telefonate) trascorrendo i due sul banco degli imputati.

commette il reato di estorsione ha concluso il magistrato colui che minaccia l'esercizio di quello che, in astratto, appare come un suo diritto; così commette un illecito penale colui che agisce come ha agito Pisanò».

Disponibile la relazione di minoranza sul SIFAR

L'Ufficio stampa del gruppo comunista della Camera dei deputati comunica di avere a disposizione dei lettori un certo numero di copie della « Relazione di minoranza » (Pci, Psiup, indipendenti di sinistra) e sul SIFAR, vale a dire sugli eventi del giugno-luglio 1971, presentata il 15 dicembre scorso dai parlamentari Terracini, Scagnoli, D'Ipollito, Galante-Garrone e Lami. Il volume può essere richiesto direttamente al Gruppo (in via della Missione n. 1) in contrassegno e viene venduto al prezzo di lire mille la copia. Alle organizzazioni di partito che effettueranno richieste superiori alle cinque copie il gruppo concede uno sconto del 50 per cento.